

tutto perchè contribuirà alla preparazione dei piloti, di cui abbiamo tanto bisogno, e, ciò che più importa, allo sviluppo di quella coscienza aeronautica che, purtroppo, nel nostro paese è appena allo stato iniziale; e tutto ciò senza alcun pregiudizio, come ha detto l'onorevole sottosegretario, per la messa in esercizio, appena risolte le difficoltà con la Spagna, della linea Genova-Barcellona, che noi attendiamo con grande ansia.

Concludo dichiarandomi pienamente soddisfatto di quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario per l'aeronautica, il quale con grande attività e competenza, attende alla soluzione del complesso e, tanto vitale, problema aeronautico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciarlantini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda equo ed opportuno che il beneficio dell'abolizione del limite di età nei concorsi concessi agli insegnanti delle scuole provvisorie sia esteso ai maestri supplenti nelle scuole di ruolo i quali evidentemente ne hanno maggiore diritto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La risposta è semplice.

Il limite di età per i concorsi, nei riguardi dei maestri, fu fissato per le stesse gravi ragioni, per le quali lo stesso limite è stato fissato per l'ammissione ai pubblici concorsi di ogni altra specie. C'è nella legge una eccezione per i maestri delle scuole cosiddette provvisorie, per i quali bisogna intendere quei maestri che sono alla dipendenza degli enti per la lotta contro l'analfabetismo: e là eccezione in loro vantaggio è stata determinata da questa considerazione.

Siccome quelle scuole sono affidate a personale che non ha, in fondo, carriera, a personale che è anche scarsamente retribuito e che, per giunta, deve esercitare le sue funzioni in punti isolati, ordinariamente della campagna, si è voluto usare ad esso questo speciale trattamento di favore, per attrarre verso quelle scuole insegnanti, che diversamente non troverebbero nessuna condizione favorevole per accettare l'insegnamento stesso.

Invece, gli insegnanti, di cui parla il collega onorevole Ciarlantini, non rientrano, evidentemente, in questa categoria, nè d'altra parte noi potremmo provvedere, perchè

occorrerebbe all'uopo una legge, che modificasse l'ordinamento esistente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciarlantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIARLANTINI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Lo Sardo, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere se essi conoscano ed autorizzino la distribuzione partigiana e nepotistica delle case popolari ed economiche di Messina, mentre i disastri dell'incendio del luglio dell'anno scorso e quelli di altri recenti incendi non riescono ad ottenere un alloggio od un ricovero »;

Moreno, ai ministri degli affari esteri e dell'economia nazionale, « per sapere quali provvedimenti sono stati presi per tutelare la nostra esportazione minacciata dal Governo della Germania con la proposta d'inasprimento delle tariffe doganali sui fiori recisi, presentata al Parlamento tedesco il 19 maggio 1925 ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maffei, al ministro delle comunicazioni, « per sapere se non ritenga che il limitare in centri importanti (come ad esempio a Mantova) l'orario dei telegrafi e dei telefoni alla mezzanotte, non costituisca un danno assai più rilevante che non la modesta economia che s'intende raggiungere con tale limitazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

CARUSI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Nel gennaio 1923 in seguito ad un ordine impartito da Sua Eccellenza il presidente del Consiglio fu disposto con unico provvedimento che trentanove uffici in sedi di capoluogo di provincia assumesero con effetto immediato l'orario sino alle ore ventiquattro. Il provvedimento fu provocato dal fatto che il lavoro che si svolgeva in questi uffici era per qualche caso nullo e per altri casi esiguo, da non giustificare la rilevante spesa che sosteneva l'Amministrazione per fare eseguire agli uffici stessi l'orario di notte.

Con tale provvedimento si è potuto realizzare per l'Erario una economia di circa un milione di lire all'anno.

Successivamente a qualcuno di detti uffici nei quali si verificò un certo aumento di traffico telegrafico, non si è mancato di accordare un prolungamento di orario oltre la mezzanotte in via provvisoria o definitiva a seconda dei casi.